

PAIDEIA

Pratiche didattiche e percorsi interculturali

27

Direttori

Michele DI CINTIO
Società Filosofica Italiana

Michele LUCIVERO
Società Filosofica Italiana

Comitato scientifico

Carluccio BONESSO
Società Italiana di Timologia

Adone BRANDALISE
Università degli Studi di Padova

Pierangelo CANGIALOSI
Società Filosofica Italiana

Mario DE PASQUALE
Società Filosofica Italiana

Elisabetta DI STEFANO
Università degli Studi di Palermo

Gabriella FALCICCHIO
Università degli Studi di Bari

Pedro Francisco MIGUEL
Università degli Studi di Bari "Aldo
Moro"

Valerio NUZZO
Società Filosofica Italiana

Giangiorgio PASQUALOTTO
Università degli Studi di Padova

Fabio PESERICO
Società Filosofica Italiana

Carla PONCINA
Società Filosofica Italiana

Giulio ZENNARO
Associazione Docenti Europeisti
per la Cittadinanza

Comitato di redazione

Carlo CUNEGATO
Ylenia D'AUTILIA
Michela DI CINTIO

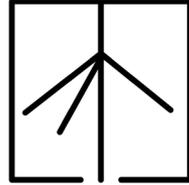
Stefano GUGLIELMIN
Andrea PETRACCA
Viviana DE ANGELIS

Logo ed artworks della presente collana:

© Andrea ROSSI ANDREA, *Ground Plane Antenna*

PAIDEIA

Pratiche didattiche e percorsi interculturali



Questa collana, finalizzata alla promozione di una nuova didattica delle scienze umane e, ancor più, allo sviluppo di un autentico dialogo interculturale, ha le sue radici nella consapevolezza dei problemi fondamentali dell'epoca attuale.

Se, in una immaginaria “linea di displuvio storico”, le alternative sono o lo scontro delle civiltà oppure il confronto interculturale, quale unica soluzione possibile per la costruzione di un futuro comune, è necessario che quest'ultimo percorso venga intrapreso alla luce delle categorie della reciprocità, dell'empatia e della conoscenza dell'altro: occorre, quindi, iniziare a costruire tale itinerario storico–valoriale attraverso la rivisitazione, destrutturazione e costruzione di nuove macro–categorie, dalla concezione finalmente plurale della storia, alla fondazione di una nuova razionalità, non più rigida e discriminante, alla proposta di una nuova etica razionale e universale.

A questo compito fondamentale, con spirito di umiltà, ma anche con sentita motivazione e convinta determinazione, si accinge questa collana di ricerca e di pubblicazioni.

CARLUCCIO BONESSO

**LE VIE DEL POTERE
SONO EMOTIVE**
INTRODUZIONE ALLA
TIMOLOGIA POLITICA

Prefazione di

SOFIA DAL ZOVO





ISBN
979-12-218-0199-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA 10 MARZO 2023

*Dedicato
con immenso affetto
ai bambini ucraini*

*“Ogni volta che avete fatto queste cose
a uno solo di questi miei fratelli più piccoli,
l’avete fatto a me”.*
(Mt 25:40)

INDICE

- 11 *Prefazione*
di SOFIA DAL ZOVO
- 15 *Testimonianze*
23 *Incipit*
- 27 Capitolo I
Il paradigma timologico
1.1. La bellezza, 27 – 1.2. Nascita del sistema vitale, 29 – 1.3. Funzione timica o intelligenza emotiva?, 32 – 1.4. L'attrazione/repulsione, 38 – 1.5. La soddisfazione/insoddisfazione, 46 – 1.6. L'Isolachenoncè, 51 – 1.7. Distinguiamo, 55 – 1.8. L'orizzonte delle possibilità, 56 – 1.9. Differenziazione, 57 – 1.10. L'interazione e l'emozione, 59 – 1.11. I bisogni umani, 62 – 1.12. La sequenza timica, 63 – 1.13. L'interazione timica e il campo timico, 65 – 1.14. L'ambiente timico, 67 – 1.15. Pippo, il robottino stupido, 69 – 1.16. Collocazione delle emozioni, 76 – 1.17. I sistemi emotivi, 79 – 1.18. Il sistema della relazione, 80 – 1.19. La rabbia/filia, 81 – 1.20. Felicità/colpa e le apicali beatitudine/malvagità, 90 – 1.21. Il sistema dell'azione, 98 – 1.22. La fiducia/paura, 98 – 1.23. La gioia/tristezza, 105 – 1.24. L'interazione, III.

113 **Capitolo II**

La struttura emotiva del potere

2.1. Ostilità o filia?, 113 – 2.2. I sequestri emozionali, 115 – 2.3. Dominio, 117 – 2.4. L'origine del dominio, 123 – 2.5. Le leggi del dominio: legge dell'ostilità, 125 – 2.6. Legge del sospetto, 127 – 2.7. Legge del controllo, 128 – 2.8. Legge del nemico funzionale, 128 – 2.9. Legge della narrazione, 130 – 2.10. La disinformazione, 131 – 2.11. L'antitropia e il nemico, 136 – 2.12. Erogare paura, 143 – 2.13. Autocrati, 144 – 2.14. Crimine contro l'umanità, 158 – 2.15. Populismo e sovranismo, 160 – 2.16. La seduzione, 163.

167 **Capitolo III**

Servizio e cura

3.1. Il servizio, 167 – 3.2. Le leggi del servizio, 172 – 3.3. Legge della filia, 172 – 3.4. Legge della fiducia e del rispetto, 173 – 3.5. Legge dell'autonomia e della responsabilità, 174 – 3.6. Legge della gratitudine, 178 – 3.7. Legge della trasparenza e del dialogo, 180.

183 **Capitolo IV**

Empatia e parole

4.1. L'orizzonte di significato, 183 – 4.2. Il settimo senso, 188 – 4.3. La felicità è una cosa seria, 194 – 4.4. Il perdono, 196 – 4.5. Le parole agiscono, 203 – 4.6. La de-narrazione: decategorizzazione e ricategorizzazione, 207 – 4.7. L'Isolachenoncè, 212.

PREFAZIONE

DI SOFIA DAL ZOVO

Quando il potere dell'amore supererà l'amore per il potere, il mondo potrà scoprire la pace.

Le vie del potere

Il potere diventa sempre di più ai giorni nostri sinonimo di piacere. Avere potere, dal punto di vista emotivo, elargisce sotto molte sfumature quel piacere che rappresenta l'edonia originaria timologicamente parlando. Infatti, citando Galimberti (2007) il piacere trae la sua radice originaria anche nella relazione prima di tutto con sé stessi: “che cosa è che mi fa stare bene?” e “cosa mi fa godere e mi dona benessere?”

Eppure, piacere non è sinonimo di amore, così come non lo è la parola potere. Le esperienze d'amore come emozione provocano gioia, non piacere (Izard, 1972), perché mirano a: rendere felice qualcuno che si ama, ci aiutano ad essere consapevoli del fatto che sapere chi amiamo si prende cura di noi a sua volta ed infine quando la persona amata desidera condividere un'esperienza positiva con noi, rendendoci partecipi e coinvolti.

Il potere dal canto suo poggia le sue radici nel dominio, dove fanno capolino ostilità, sospetto e controllo. Se unite alla legge della narrazione e del nemico funzionale il potere dal punto di vista emotivo-relazionale in realtà allontana intenzionalmente dall'altro, divide, sgretola la relazione togliendone l'anima: la trasforma e la rende servile, in una dimensione di schiavitù. Per cui il piacere che deriva dal potere è frutto di una idea tossica di relazione, priva di gioia e amore, ma densa di piacere. Il piacere intriso di superbia e narcisismo, il piacere di condizionare ed essere osannato, il piacere di sentirsi migliore degli altri. In questo volume l'autore con sapiente e certosina analisi va a fondo delle personalità politiche più celebri che hanno usato il potere per plagiare folle di persone e servendosi di loro si sono macchiati di delitti crudeli e indicibili contro l'umanità stessa.

Ma che cosa si cela dietro un uso del potere così costante e sistematico al punto da non far ridestare emotivamente e cognitivamente le folle? La più grande capacità di chi è asservito al potere è quella di conoscere diversi modi per erogare paura.

Seguendo le basi della timologia, l'antitropismo della paura è funzionale all'evitamento del vero o presunto pericolo. Agli effetti della sopravvivenza è indispensabile affidarsi a qualcuno che possa tenere sotto controllo o sconfiggere le nostre paure. Un certo stato emotivo di repulsione e di apprensione in prossimità di qualunque cosa che possa rappresentare in qualche pericolo è sicuramente funzionale e nasce per istinto di conservazione, ed è proprio per questo motivo che chi ha potere ha prima di tutto tra le mani la fiducia delle persone, che si sono affidate a lui.

La via tossica emotivo relazionale di chi ha il potere è

quello di essere perfettamente consapevole che può in qualsiasi momento erogare paura in ogni sua forma, soprattutto usando le vie di incertezza, ansia, e minacciare le persone facendo promesse di sicurezza, benefici e ricompense di ogni tipo se essi saranno sempre dalla sua parte.

Per il dominatore, cioè chi detiene il potere, è essenziale che gli altri sui quali esercita condizionamento e manipolazione non escano mai da uno stato di timore, apprensione, inquietudine, il sequestro emotivo: che non si dimentichi mai “chi comanda”.

Chi detiene il potere, quindi, nutre di sospetti e di dubbi malsani, di sfiducia e di solitudine le persone che sono rimaste imbrigliate e che subiscono questa forma di potere.

Per esempio, è funzionale a colui che detiene potere dare un nome ed un volto al nemico: minoranze e diversi con il contributo delle ideologie si prestano facilmente allo scopo. Ovviamente c'è anche da costruire una verità funzionale all'intenzionalità del dominatore, ed è qui la frattura emotiva: il piacere di sapere che chi è dominato dal potere ha come alternativa la solitudine, la sfiducia, i sospetti sui pensieri e sulle azioni altrui e quindi chi detiene il potere diventa l'unica base certa.

La relazione basata invece sulla condivisione di potere e di responsabilità, di privilegi ma anche di doveri, di successi, ma anche di fatiche, pone come obiettivo il grande amore per il benessere collettivo e il bene comune, di cui le emozioni sono essenzialmente radicate nella felicità e nel coraggio.

Il sentimento dell'amore, se ci pensiamo bene, pone le sue basi nella felicità e nel coraggio e della consapevolezza di essere presenti a sé stessi, per meglio vedere e sentire gli altri.

La felicità: io riconosco di amare, riconosco che qualcosa è bene, che qualcosa è giusto, che qualcosa ha senso. Qui io sta per il cuore dell'essere umano: desiderio, attesa dell'altro.

Il coraggio: la scelta di pensare, sentire e agire, prendere posizione e scegliere di mettersi in cammino per raggiungere la felicità nonostante la fatica, l'essere contro corrente per il bene di qualcuno e di sé stessi.

Ed ecco che queste due emozioni potentissime, sono in grado di toglierci dalle vie del potere come elementi passivi, servili e sottomessi, ridandoci dignità qui ed ora e competenze socio-emotive e meta-riflessive per riconoscere, smascherare e difenderci da chi il potere lo usa con cattiva e narcisistica finalità.

Per allenare persone attente a disattivare l'influenza del potere degli altri sui di noi come dimensione tossica e di dominio è però necessaria un'alfabetizzazione emotiva fin dai primissimi anni di vita. Far vivere a bambini, insegnanti e genitori l'alfabetizzazione emotiva secondo il filone timologico significa allenare la capacità di riconoscere o identificare le emozioni e la capacità di comprenderle e con consapevolezza, accettarle, lavorando sulle azioni che ad esse si collegano.

La strada per avere gli adulti che desideravamo avere quando eravamo bambini vicino a noi, allora, sarà davvero una possibilità reale, consapevole e di grande valore contro le vie tossiche e superbe del potere.

TESTIMONIANZE

Esperienza timologica di Rossella Bonomo

Ho amato studiare la timologia, la scienza delle emozioni. Studiare le emozioni scientificamente attraverso i piani cartesiani, in primo luogo, mi ha affascinato e incuriosito (ho sempre amato i numeri, l'algebra e la logica), e ancor di più mi ha permesso di conoscere me stessa e di gestire le emozioni che vivo nelle mie relazioni personali ed esperienze professionali.

Sono dottoressa in giurisprudenza, già tirocinante presso il Tribunale di Palermo ex art. 73 d.l. 69/2013, già praticante avvocato in Diritto commerciale, già Junior Analyst presso L'A.b.f. in Banca d'Italia.

Nel mio lavoro professionale ho imparato attraverso l'osservazione e la pratica a recepire le falle del sistema giudiziario e del sistema finanziario.

La timologia mi ha aiutato in questo studio. Invero, la tesi finale del corso di timologia che ho preparato si

intitolava “Le distropie del tecnicismo giuridico”. Le strutture, gli strumenti, i metodi che ho acquisito attraverso la timologia mi hanno permesso di trovare la fonte del problema che anima le aule giudiziarie: il tecnicismo giuridico. La tecnica dell’inversione funzionale, acquisita mediante lo studio sostanziale delle emozioni nelle loro esplicazioni contrapposte, mi ha arricchito tanto da utilizzarla nei miei studi giuridici.

Il diritto è una scienza sociale applicata da giudici, avvocati e operatori di diritto. Osservare e studiare il loro lavoro professionale in qualità di persone umane mi ha permesso di cogliere le emozioni che si generano all’interno delle aule del Tribunale, così da elaborare strategie per gestirle efficacemente, affinché siano garantiti in concreto i diritti di ciascuno.

Il diritto può esprimere garanzie sostanziali per ogni cittadino nella misura in cui ogni operatore agisca in virtù di una motivazione interiore e non per mero impulso esterno variabile. Il senso, il significato e la finalità che orientano l’azione mirano a realizzare un risultato sostanziale ed efficace a beneficio di altri e non, seppur formalmente corretto, sostanzialmente equivalente al mero profitto per se stesso.

Il cambiamento della società dipende da ciascuno di noi: la timologia mi ha donato uno sguardo completo e olistico sulla mia vita, sul mio lavoro e sui miei studi giuridici.

Adesso credo che il cambiamento può essere concretamente realizzato, se si migliora la prospettiva di ciascuno di noi sulla vita di ogni essere umano sia nel suo essere relazionale, sia nel suo essere sociale.

L’uomo è un essere relazionale. Non esisterebbe l’umanità, senza la relazione con l’altro. La timologia si basa principalmente proprio sull’assioma secondo cui prima viene il

Noi e poi l'Io. Il nostro essere relazionale è il primo aspetto che contraddistingue l'umanità intera.

La timologia studia, pertanto, le relazioni umane nella sfera intima affettiva e nella sfera sociale e professionale.

Ringrazio il prof. Carluccio Bonesso, fondatore della timologia, per avermi resa partecipe del suo progetto di vita: migliorare il mondo, acquisendo la competenza emotiva delle relazioni umane.

Testimonianza di Elisa di Ilio

Ho approcciato la Timologia dopo gli studi in Giurisprudenza a ventiquattro anni, quando non avevo nessuna competenza psicologica data da studi, ma soltanto un interesse spiccato per le questioni relazionali legate al mio impegno per la cittadinanza attiva ed il protagonismo giovanile. In tale ottica avevo cominciato ad approfondire le dinamiche di gruppo e la comunicazione efficace. Inoltre ho sempre avuto un certo interesse per la spiritualità, la meditazione, il lavoro di crescita personale. Pertanto il mio imprinting tecnicamente parlando al tema della competenza emotiva è stato quello della timologia.

La teoria presentatami dal prof. Bonesso mi è parsa fin da subito molto logica, coerente, comprensibile, direi comunicabile. Inoltre intuitivamente ho percepito la sua applicabilità in concreto ad una serie di situazioni e di ambiti non prettamente legati alla psicologia come viene intesa classicamente. In particolare mi ha colpito fin da subito l'utilità nell'analisi sociologica della realtà, cioè a tutto ciò che attiene alle relazioni sociali, alle relazioni comunitarie quali quelle dei piccoli gruppi, le classi, gli ambienti di

lavoro fino a giungere alle questioni relative al riconoscimento dei diritti delle minoranze. Scoprivo questa utilità in una fase per me di grande attivismo e trovare corrispondenza e rispondenza tra le tesi timologiche e i diritti umani, l'antidiscriminazione e la legalità mi ha molto rafforzata nell'idea che la Timologia andasse approfondita, promossa e diffusa e perciò mi attivavo per organizzare momenti di approfondimento nelle scuole e nelle associazioni sul tema della consapevolezza dell'incidenza dello stato emotivo di ciascuno nel condizionare positivamente le relazioni con gli altri.

Crescendo ho avuto occasione di fare applicazione diretta degli insegnamenti della Timologia in una sfera molto personale, che è quella della maternità. Con uno spirito molto aperto e curioso al benessere olistico mio personale in quanto mamma e quello della creatura che stava nascendo, ho fatto continua memoria del tema dell'ambiente timico, nonché degli input che continuamente possono influire sul benessere fisico, psicologico ed emotivo. Ricordandomi che la mamma rappresenta il primo campo di raccolta di dati e di informazioni per il bambino che si sta formando e che le reazioni a questi input non possono sempre essere razionalmente interpretati.

Con questa impostazione ho a lungo riflettuto sul lavoro che avrei dovuto fare su di me per adeguare le mie reazioni ai bisogni e alle necessità di un bambino. Mi riferisco al fatto che se una certa circostanza ci fa arrabbiare la soluzione non è castrare l'emozione della rabbia, ma riuscire a creare un campo emotivo in grado di attutire e rielaborare per il bambino nella nostra pancia gli effetti di tale emozione, per esempio indagando le ragioni scatenanti o imparando ad esternare in modo consapevole il vissuto emotivo. Ciò al

fine di elaborare una sorta di strategia che o impedisca il rappresentarsi di ciò che ci fa soffrire, o che ci consenta di migliorare le conseguenze di quella nostra reazione. Con questo vissuto improntato alla consapevolezza e alla comprensione, nonché alla tenerezza e alla gratitudine, tutti ingredienti rinvenibili nelle tesi di Timologia, ho vissuto la gravidanza e i primi mesi di maternità, cercando di accogliere me stessa e la bambina che avevo nelle nostre peculiarità. La lezione della piscina quantica, in cui ciascuno di noi può immettere miele o letame condizionandone la qualità, volevo raggiungesse altre mamme e pertanto mi attivavo per realizzare anche delle piccole iniziative di condivisione tra genitori e/o con gli insegnanti. Offrendo uno spazio per affrontare queste tematiche con mio stupore e dispiacere mi sono sorpresa di quanto le persone pensino di poter trovare degli schemi o dei ricettari applicabili alle loro relazioni e non abbiano invece la sensibilità e l'abitudine a comprendere l'impatto del proprio personale approccio emotivo e comportamentale sull'educazione dei figli. Ritengo importante fare un'opera di divulgazione circa la funzionalità delle emozioni, che quindi non possono rispondere a bacchetta ai nostri ordini e desideri, ma avendo un loro funzionamento, risulta indispensabile aumentare il livello di coscienza, consapevolezza e contezza la cd. competenza emotiva.

La timologia infine mi ha consentito una pratica e una formazione professionale in qualità di avvocato in mediazione familiare molto veloce, molto pratica e molto efficace. Sto infatti sviluppando un approccio teoricamente fondato sulla sistemica e quindi sull'influenza che ogni soggetto dei gruppi familiari ha nella creazione delle dinamiche e sulla competenza emotiva intesa come empatia verso di sé e verso gli altri.

Un approccio teorico-pratico in cui i professionisti sono tenuti ad assumersi molte responsabilità nella gestione della propria e della altrui emotività sviluppando la cd. exotopia. Con l'auspicio di creare un setting in cui sia possibile esplicitare le emozioni e i bisogni in campo, per raggiungere un risultato che sia efficace e condivisibile. In altre parole sarebbe piuttosto inutile avere un professionista della mediazione familiare che non sappia gestire l'effetto che provoca su di sé una certa emozione del proprio cliente e se non fosse in grado di facilitare l'interpretazione delle altrui emozioni, esplicitando che l'emozione ha una funzione interattiva ed adattiva, così da fornire strumenti di lettura ai propri utenti-clienti.

Queste accortezze consentono lo svolgimento della mia professione in modo molto etico, ponendomi sempre con molta attenzione e rispetto nei confronti delle persone di fronte a me, ponendomi sempre il dubbio sulle scelte più giuste nella realizzazione di scopi che abbiano senso, significato e finalità per me e per gli altri.

Testimonianza di Donatella Contrino

Ho avuto modo di conoscere il Professore Carluccio Bonesso in occasione di un convegno tenutosi ad Agrigento nel novembre del 2014. Era stato invitato in qualità di relatore e a me (in veste di hostess congressuale), era stato chiesto di accoglierlo ed accompagnarlo alla sua postazione. Rimasi colpita nel notare come il suo arrivo, fosse atteso con un certo entusiasmo.

Di lui non sapevo nulla, ma durante il suo intervento ne apprezzai le doti relazionali e comunicative e sentii

parlare per la prima volta di Timologia: scienza delle emozioni. Con garbo ed incisività, riuscì a coinvolgere la platea parlando dell'emozione, della relazione, dell'interazione, dell'empatia, della cura. Alcuni anni dopo, ho avuto il piacere di frequentare un suo corso presentando una relazione finale dal titolo "La Timologia nella rieducazione del condannato e nella giustizia riparativa".

In Timologia, l'emozione si definisce come un meccanismo di adattamento dei bisogni del nostro organismo in risposta alle sollecitazioni ambientali.

Studiare le emozioni mi ha permesso di conoscerne la struttura e le funzioni. Ho compreso come le emozioni stesse si vedano, si trasmettano, servano ed agiscano. Essere in grado di saperle interpretare consente di saperle gestire. In virtù di ciò, qualsiasi sia il nostro ruolo nella società, ritengo che la Timologia possa essere uno strumento efficace per acquisire una competenza emotiva che ci renda pienamente consapevoli del senso, del significato e della finalità del nostro agire. Il momento storico che stiamo attraversando ci impone una riflessione, siamo come inghiottiti da un vortice che ci vede sempre alla spasmodica ricerca di qualcosa, di una soddisfazione personale, troppo concentrati a far emergere il nostro IO.

Dovremmo invece cedere il passo ad un nuovo modo di pensare, in cui il motore propulsore sia il NOI e dar luce ad una dimensione di appartenenza che ponga al centro una cultura della relazione capace di alimentare rapporti positivi.

Con affetto e stima, ringrazio il Prof. Carluccio che con la sua empatia, ha contribuito a stimolare in me nuove riflessioni.